

Introduzione

Non ho mai avuto un particolare interesse per la cremazione. Fino al giorno in cui ho partecipato a un funerale che prevedeva poi la cremazione della salma. Quel funerale era molto speciale: un giovane studente dell'Università Cattaneo di Castellanza, dove ho prestato per molti anni il mio servizio di cappellano, si era suicidato, lasciando nel dolore più atroce la famiglia, gli amici e i compagni di studi. Il giovane morto era amatissimo, anch'io lo avevo come amico e nutrivo per lui un grande affetto. Questo suicidio di un giovane di 28 anni rimarrà per sempre nella mia memoria come uno degli eventi più dolorosi e misteriosi che io abbia incontrato finora.

Il funerale si è svolto a Lugano, nella cappella situata all'interno del cimitero. Sul retro della cappella si trova la sala del crematorio. Eravamo cinque sacerdoti a celebrare la messa esequiale, legati per diversi motivi al giovane morto. La chiesa era affollata di persone addolorate e commosse. Il clima era di straordinario raccoglimento e commozione. Durante la messa non è stato fatto alcun cenno alla successiva cremazione. Al termine della celebrazione abbiamo accompagnato la salma nella sala del crematorio. Qui è accaduto qualcosa che mi ha profondamente colpito. Innanzitutto nessuno sapeva che cosa sarebbe successo. La salma era posta davanti a quella che sembrava una porta a due battenti, che però è rimasta sempre chiusa. Un altoparlante diffondeva musica di vario genere, dalla classica al rock. Dopo circa venti minuti (un tempo che ci è parso infinito) un addetto del crematorio ci ha informati gentil-

mente che «la cerimonia era conclusa». I parenti hanno toccato per l'ultima volta la bara, baciandola, e poi tutti siamo usciti.

Sono rimasto con la sensazione di essere stato privato di qualcosa di importante, di un significato, di un modo giusto di congedarci dal nostro amico.

Da quel momento ho cominciato a interrogarmi sulla cremazione, ma soprattutto sul modo in cui si celebrano e si vivono le esequie delle persone che vengono cremate. A questo proposito ho notato che in molti casi, quando si celebra il funerale di queste persone, non si fa cenno alcuno alla cremazione. Forse c'è un certo disagio, una difficoltà a dire parole che sappiano accompagnare e riempire di significato la scelta di questa pratica.

Questa riflessione è nata perciò da una esigenza personale. Dato che nel nostro Paese il numero delle cremazioni è in forte crescita, al punto che in alcune parti d'Italia è divenuta prassi maggioritaria, ho creduto che questi pensieri personali, messi in ordine, potessero essere utili anche ad altre persone, in particolare ai presbiteri che celebrano le esequie dei propri fedeli che scelgono la cremazione.

Ovviamente la prima questione da affrontare era la cremazione in se stessa. In precedenza si trattava di un problema che consideravo solo in riferimento a una tradizione e in funzione della regola dettata dalla Chiesa.

Nonostante il mio primo impatto con tale pratica sia stato problematico, poco alla volta sono giunto a comprendere più serenamente la cremazione. Oggi, penso di essere in grado di avere, sia sulla pratica della cremazione che su quella della sepoltura, una visione più obiettiva proprio perché illuminata dalla fede.

Questo libro vuole essere un aiuto a capire meglio la cremazione, anche in rapporto alla fede cristiana e alla celebrazione delle esequie che si svolgono in chiesa.

Nel primo capitolo si spiegano brevemente gli aspetti pratici della cremazione. Nel secondo capitolo si traccia una breve storia della cremazione, utile per capire i significati che essa di volta in volta ha assunto nella storia. Nel terzo si presenta la tradizione

cristiana della sepoltura e la posizione della Chiesa. Nei capitoli successivi si passa a riflettere sul significato del culto dei morti e sulla celebrazione delle esequie cristiane. In particolare nel quarto capitolo si propone una riflessione dal punto di vista della fede a riguardo della prassi tradizionale in materia di esequie cristiane.

Nei capitoli quinto e sesto, dopo avere menzionato lo sconvolgimento che il progresso delle scienze ha provocato a livello di preconconcetti, si cerca di riesaminare la questione delle esequie; si tenta di stabilire un accordo tra la visione scientifica e l'esigenza di senso che la fede cristiana riconosce a ciascuna vita umana.

Nel settimo capitolo si propone una prospettiva nuova sulla cremazione. Si cerca di capire se sia possibile passare dalla semplice tolleranza alla valorizzazione della cremazione, in maniera che essa possa essere una «pia consuetudine» al pari della sepoltura.

Nell'ottavo capitolo si prendono in considerazione i riti delle esequie, per vedere come possano esprimere il loro significato anche nel caso della cremazione.

Infine il nono capitolo propone un formulario per le esequie e una serie di letture bibliche adatte ad accompagnare i diversi momenti della cremazione.

Tutti questi suggerimenti e considerazioni potranno essere messi in pratica in occasione di esequie che prevedano la cremazione del corpo. Ci sembra necessario che questa pratica, nella misura in cui diviene una procedura consueta, possa essere attuata con la dignità che la Chiesa, da sempre, vuole che sia riconosciuta all'ultimo «addio» recato ai defunti.

Nel rito delle esequie la Chiesa pone la sua attenzione sia al defunto sia alle persone che sono state ferite negli affetti. Essa sa che queste ultime spesso non sono in grado di superare la prova del nonsenso rappresentata dall'incontro con la morte. I preti o i diaconi che presiedono il funerale hanno il grande compito di dare ai fratelli colpiti dal lutto il sostegno della Chiesa. Compiendo questa missione essi esercitano il «ministero della misericordia». Tale «ministero» sarà tanto meglio assolto quando l'ultimo «addio»

rivolto ai defunti, sia nell'ambito tradizionale della sepoltura, sia in quello sempre più familiare della cremazione, avrà potuto acquistare il significato di un «arrivederci» ispirato dalla fede.

Questo libro vuole essere un piccolo aiuto a servizio di questo grande compito.

Prima di chiudere questa breve introduzione mi corre l'obbligo di ringraziare vivamente il dottor Giacomo Ferrario, che ha rivisto il testo e lo ha arricchito con innumerevoli suggerimenti.

Che cos'è e come si pratica la cremazione?

CREMAZIONE: processo irreversibile mediante il quale un corpo, con l'intenso calore e l'evaporazione, viene ridotto in cenere. Il verbo *cremo*, -as indica solamente il fenomeno della combustione e, sebbene sia di etimologia incerta, è collegato a *cremium*, che si riferisce al legno secco, soprattutto quello che si utilizza per avviare il fuoco (ad esempio fascine di legno secco). L'evento naturale della combustione è pure espresso con il verbo *uro* (da cui "combustione", "comburente"), che però ha una serie più ampia di utilizzi: ad esempio troviamo l'espressione *me urit amor* (l'amore mi brucia di dentro), ma non troveremo mai *me cremat amor*. Con lo stesso verbo si indicano pure gli effetti del gelo che «brucia» le piante o anche i disagi provocati dalle pestilenze o le devastazioni causate dalle guerre. Si usa anche il verbo *ardeo* che sottolinea il divampare del fuoco, ma che conosce anche usi metaforici. Dei tre verbi utilizzati per esprimere l'azione del fuoco, *cremo* è divenuto il più usato in ambito sacrale, che comprende anche le cerimonie per l'omaggio da rendere ai defunti; ecco il motivo per cui si usa la parola "cremazione".

Informazioni essenziali sulla cremazione

La cremazione è un processo irreversibile mediante il quale un corpo, con l'intenso calore e l'evaporazione, viene ridotto in cenere. La combustione avviene in appositi impianti chiamati crematori. Al termine del processo rimangono circa 1.500 grammi di polvere biancastra.

I motivi che oggi vengono addotti a favore della cremazione sono: la crescita talvolta abnorme delle aree cimiteriali, l'alto costo

dei terreni e degli impianti, il desiderio di non lasciare agli eredi incombenze sgradevoli, la preoccupazione per gli aspetti igienico-sanitari. Nel passato hanno avuto importanza anche motivazioni ideologiche, ma di queste ci occuperemo nel secondo capitolo.

Tali ragioni hanno fatto sì che la pratica della cremazione, incoraggiata talvolta dagli enti locali, abbia registrato, negli ultimi anni, una sempre maggiore diffusione. È comunque probabile che, visti i problemi a cui si è accennato, questa pratica possa vedere nel futuro un certo sviluppo.

La cremazione non è alternativa al funerale. Molti sono convinti che essa rappresenti un'alternativa pratica ed economica al funerale tradizionale, ma ciò non è esatto in quanto, per poter cremare un corpo, sono necessarie tutte le pratiche previste per qualsiasi funerale, ed è obbligatorio il cofano funebre (che deve essere cremato insieme al corpo).

Alla fine del processo le ceneri devono essere raccolte in un'apposita urna da collocare in un colombario, oppure ospitata in una tomba dove si trova già un'altra salma. Su questo punto va registrata l'importante novità introdotta dalla legge 130/2001 che consente anche la dispersione delle ceneri.

Nel complesso la cremazione è quindi, più propriamente, un'alternativa alla sepoltura tradizionale (inumazione o tumulazione) e il suo scopo è quello di accelerare il processo di consumazione del corpo.

La cremazione viene effettuata in apposite strutture autorizzate (crematori) di solito presenti nei capoluoghi di provincia e gestite dai comuni (SOCREM).

La legge italiana 130/2001

La cremazione in Italia è legale fin dal luglio 1888 quando fu approvata la legge sull'Igiene e Sanità pubblica del Regno (cosiddetta «legge Crispi») la quale all'art. 59 riconosceva il diritto alla cremazione e dava una prima regolamentazione alla materia. Il

regolamento del 1892 consentì l'inizio di una regolare attività di cremazione.

La legge attualmente in vigore in Italia è la 130/2001, che regola tutta la materia della cremazione e consente la dispersione delle ceneri. Prima di questa legge erano intervenuti altri provvedimenti, ma ai nostri fini possiamo tralasciare la ricostruzione dell'evoluzione legislativa, essendo più utile vedere quello che oggi è lo stato delle cose. In Appendice riportiamo i testi della legge n. 130, accompagnata anche dalla legge regionale della Lombardia. All'art. 6 la legge nazionale impone che ogni regione abbia almeno un crematorio (per ovviare alla quasi totale carenza di crematori nelle regioni meridionali) e ne affida la gestione ai comuni di ubicazione.

Aspetti pratici

Come si ottiene

Per poter cremare un corpo è necessario che la persona interessata abbia espresso chiaramente, quand'era in vita, la propria volontà per tale pratica mediante atto scritto, datato e firmato, o essere iscritta ad una società per la cremazione. In mancanza di tale atto, i familiari devono dichiarare, davanti ad un pubblico ufficiale, che questa era la volontà del loro congiunto. Questa dichiarazione dovrà essere poi consegnata all'impresa funebre affinché possa ottenere tutte le autorizzazioni necessarie. Ogni cittadino che voglia scegliere la cremazione ha a disposizione le tre vie previste dalla legge:

1) iscrizione presso una società di cremazione – SOCREM – (è sufficiente compilare un modulo di adesione e versare una quota associativa annua);

2) atto testamentario (depositato presso notaio oppure olografo e consegnato ad una persona di fiducia che si incarichi di farlo valere);

3) dichiarazione di volontà postuma resa dalla maggioranza dei parenti di pari grado (i familiari non sono a scelta dell'interessato, bensì individuati per legge e dopo il decesso devono dichiarare che il defunto aveva espresso in vita il desiderio di farsi cremare).

Non sono ammessi altri modi per comprovare la volontà dell'interessato.

Quanto costa

La cremazione è gratuita solo per le persone indigenti o appartenenti a famiglia bisognosa per la quale vi sia disinteresse da parte dei familiari.

In tutti gli altri casi è a pagamento (legge del 28 febbraio 2001, n. 26, comma 7 bis).

A titolo esemplificativo riportiamo le tariffe del Comune di Milano e del Comune di Napoli.

La tariffa del Comune di Milano

Cremazione salma: € 318,16 + marca da bollo da 16,00 euro per autorizzazione alla cremazione.

Cremazione a seguito di cambio sepoltura per la quale si danno due casi: a) salma indecomposta: cremazione € 113,12 + cassa indecomposti € 59,10 + trasporto al crematorio di Lambrate € 89,77; b) resti ossei: cremazione € 124,70.

La tariffa del Comune di Napoli è la seguente: cremazione di salma € 699,29; cremazione di resti mortali € 559,43.

Questa è la spesa relativa alla sola cremazione, poi bisogna mettere in conto le spese del funerale, che dipendono dalle scelte che compiono i congiunti. In linea di massima si può dire che le spese del funerale svolto con l'inumazione o con la cremazione si equivalgono, o sono leggermente maggiori con la modalità della cremazione. Quest'ultima, invece, è nettamente più economica sotto il profilo della costruzione e del mantenimento della tomba o del loculo, anche nel caso si chiedesse di riporre le ceneri nel colombario.

Come avviene

L'amministrazione comunale autorizza la cremazione sulla scorta dei documenti comprovanti la volontà all'incinerazione del defunto. Quindi a richiesta della famiglia si svolge la cerimonia funebre secondo i desideri, la religione, le tradizioni cui si vuol fare riferimento. Chi non desidera la cerimonia, naturalmente, può ometterla. In seguito la salma viene trasferita nel crematorio e, se la cremazione non avviene in giornata, la famiglia sarà avvertita della data e dell'ora esatta da parte del gestore dell'impianto. Infine le ceneri saranno portate a destinazione (volendo, i familiari possono accompagnarle, magari con un ultimo piccolo rito di commiato).

Dove si fa

La cremazione avviene nei crematori, che ormai sono diffusi in quasi tutte le province. Chi decede fuori dal proprio luogo di residenza o addirittura in un altro paese viene portato nel crematorio più vicino.

La collocazione delle ceneri

Le ceneri possono essere poste all'interno del cimitero, anche in tombe già esistenti. La collocazione può avvenire:

- nella tomba di famiglia (chi è titolare di una concessione nel proprio comune di residenza o anche altrove ha il diritto di deporvi le ceneri). Questo è uno dei motivi che incoraggiano la cremazione da un punto di vista pratico;
- in un loculo (scelto soprattutto dove il cimitero soffre di problemi di spazio, perché permette di conservare insieme i resti di coppie e addirittura di intere famiglie). Anche questo è motivo di incoraggiamento verso la cremazione, perché soprattutto le nuove generazioni trovano comoda tale possibilità;

– nel cinerario comune (richiesto spesso da persone sole che non desiderano incorrere in complicazioni relative alla cura della tomba o del loculo), disperse nell’area apposita, la quale deve essere attrezzata, altrimenti le ceneri darebbero origine a una sorta di fanghiglia.

È possibile anche la collocazione delle ceneri fuori dal cimitero, in un luogo privato (per esempio in casa). La conservazione delle ceneri in casa è consentita dalla legge.

Le ceneri possono essere anche disperse in natura (per chi non si riconosce nei riti funebri tradizionali e desidera dare un’impronta personale al proprio commiato dal mondo). È vietato però disperderle nei centri abitati (130/2001, art. 3, comma c). Tale dispersione richiede, tuttavia, una procedura autorizzativa: non tutti i comuni si sono ancora dotati di regolamento apposito e hanno provveduto ad attrezzare un’area cimiteriale per la dispersione delle ceneri. Quindi si deve dire che al presente la dispersione delle ceneri dipende dal comune di residenza.

Con la dispersione in appositi prati o in natura si esprime il rifiuto nei confronti del cimitero e delle sue usanze.

Il senso di questa scelta è riferibile a una perdita di significato dell’individuo nella nostra cultura. Ma può essere anche espressione di elementi affettivi (le ceneri sparse dove il defunto è stato felice) o estetici (luoghi di grande bellezza naturale).

Filosoficamente la dispersione delle ceneri sottolinea l’aspirazione ad annullarsi nel Tutto o la dispersione di sé attraverso il vento, simbolo di una leggerezza finalmente conquistata.

* * *

In conclusione: 5 cose che non si possono fare con le ceneri di cremazione

In Italia, le ceneri di cremazioni hanno – per legge – lo stesso “status” del cadavere. Questo significa che qualsiasi azione effet-

tuata senza le dovute autorizzazioni, o qualsiasi manomissione, è punita a livello penale come “vilipendio di cadavere”. In pratica: si rischia il carcere. I divieti sono stati imposti per proteggere la dignità delle ceneri di cremazione perché, come diciamo spesso, non si tratta di cenere di un caminetto, ma delle ceneri di un defunto, quindi di una persona, e vanno trattate con il dovuto rispetto.

Di seguito elenchiamo quindi alcune azioni che non è possibile effettuare con le ceneri di cremazione:

1. Non è possibile disperdere le ceneri senza autorizzazione

In linea generale, senza le dovute autorizzazioni, l'urna non viene consegnata alla famiglia, per cui è impossibile disperdere le ceneri senza autorizzazione. Allo stesso tempo, però, sono diverse le persone che chiedono l'affido delle ceneri di un defunto nell'illusoria speranza di poterle poi disperdere, cosa che è assolutamente vietata. In questo caso, ci sono due fattori da considerare: a) l'urna data in affido viene consegnata sigillata; quindi risulterebbe evidente qualsiasi manomissione. L'affidatario dell'urna è inserito in un registro comunale e il comune può richiedere, a campione, un controllo da parte delle forze dell'ordine; alla morte dell'affidatario, l'urna deve obbligatoriamente tornare in cimitero e deve essere integra, altrimenti le conseguenze ricadono sugli eredi dell'affidatario stesso.

2. Non è possibile disperdere le ceneri in più luoghi

Ripetiamo che la divisione delle ceneri è vietata e punita per legge. Questo significa che, al contrario di quello che si vede nei film americani, non è possibile disperdere le ceneri di un defunto in luoghi diversi.

3. Non si può sotterrare l'urna con le ceneri

L'urna contenente le ceneri di un defunto non può essere sotterrata. Questo perché la legge autorizza espressamente la “dispersione”, non il seppellimento. Può sembrare una differenza minima, ma esiste e va considerata: il seppellimento implica infatti la collocazione delle ceneri in un luogo specifico, mentre la dispersione è autorizzata sulla base del presupposto che le ceneri vengano

disperse in modo indistinto e in un'area aperta. Quello che si può fare, scegliendo un'urna biodegradabile ed ecologica, è gettare l'urna direttamente in mare, dove si dissolverà disperdendo le ceneri.

4. Non si possono disperdere le ceneri dal molo/porto

Visto che abbiamo introdotto la dispersione in mare, è bene precisare che non è possibile (come si vede purtroppo anche nei film italiani) disperdere le ceneri direttamente dal molo o dal porto. Questo per un motivo molto semplice: la dispersione è autorizzata solo in luogo aperto, libero da manufatti. Quindi, se si vuole fare la dispersione delle ceneri in mare, occorre prendere una barca o un natante e andare al largo. Ecco perché serve anche l'autorizzazione della Capitaneria di Porto.

5. Non si possono trasformare le ceneri in oggetti commemorativi

Come dicevamo, in Italia le ceneri possono essere conservate in cimitero oppure affidate a qualcuno (e custodite presso la residenza dell'affidatario), oppure disperse in cimitero o in natura. La trasformazione delle ceneri non è prevista dalla legge italiana, quindi non è possibile tramutarle in oggetti commemorativi come gioielli o diamanti.

Il numero delle cremazioni in Italia¹

Lo sviluppo della cremazione in Italia è seguito e ne viene data notizia per l'Italia con circolari della SEFIT Utilitalia, l'ultima delle quali è la n. 2108 del 29/08/2022, avente ad oggetto: Statistiche sulle cremazioni effettuate in Italia nel 2021.

Ne riportiamo alcuni dei brani più significativi:

Nel 2021 risultano autorizzati ed operanti in Italia n. 89 impianti di cremazione (87 nel 2020). In questi impianti, nel 2021, si sono effettuate 244.186 cremazioni di cadaveri (247.840 nel 2020). A

¹ <https://www.funerali.org/tutto-sulla-cremazione/statistiche-cremazione>

tale valore sono da sommare 45.959 cremazioni di resti mortali² (a fronte di 29.266 nel 2020). Pertanto, nei crematori italiani si è effettuato nel 2021 un totale di 290.145 cremazioni (277.106 nel 2020).

In sostanza, nel 2021 si è parzialmente recuperato il gap negativo di cremazioni di resti mortali, lasciati nelle sepolture per garantire la cremazione di cadaveri al momento del decesso, stante la forte richiesta durante le ondate pandemiche più accentuate in termini di mortalità. Un recupero che ha compensato ampiamente il calo numerico totale di cremazioni di cadaveri, a seguito di minore mortalità complessiva.

Nel prosieguo si farà riferimento, salvo diversa specificazione, alle sole cremazioni di cadaveri (al momento del decesso).

Le cremazioni di soli feretri effettuate in Italia nel corso del 2021 sono diminuite dell'1,47% rispetto all'anno precedente, con un decremento numerico corrispondente a 3.654 unità, mentre la mortalità è diminuita del 4,97% (pari a -37.111), segno che la tendenza a scegliere la cremazione ha avuto una accelerazione anche nel 2021.

L'aumento rispetto alle serie passate è dovuto principalmente alla sensibile crescita della cremazione soprattutto al Nord e, in misura più contenuta, al Centro e al Sud.

Si conferma un leggero aumento delle cremazioni in Campania, per l'effetto di traboccamento soprattutto da Lazio, Sicilia e Basilicata. Ma è principalmente in Calabria che si avverte un forte incremento di cremazioni, per effettuazione di servizi provenienti in gran misura dalla Sicilia e in parte dal Lazio. Di particolare

² Cremare resti mortali. L'impermeabilità ai liquidi e ai gas della bara e della cella muraria, unita magari alla puntura conservativa, determina condizioni di prolungamento nel tempo dei fenomeni di scheletrizzazione, riducendo, così, la capacità ricettiva del camposanto per i nuovi morti. La legge 30 marzo 2001 n. 130 e il DPR 15 luglio 2003 n. 254 hanno risolto questa problematica consentendo la cremazione dei "Resti Mortali", ossia esiti da fenomeno cadaverico di tipo trasformativo conservativo a prescindere dal loro stato di reale conservazione (completo prosciugamento, presenza di parti molli...), se sono trascorsi almeno 10 anni dalla loro inumazione o 20 anni dalla loro tumulazione.

interesse l'annotazione che le regioni maggiormente dotate di impianti di cremazione (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana) hanno avuto un forte aumento di cremazioni durante il periodo di massima mortalità pandemica e mantengono anche nel 2021 un importante ruolo crematorio, segno che la garanzia di effettuazione del servizio e la organizzazione dimostrata vengono riconosciute dai clienti.

L'ISTAT ha recentemente diffuso i dati sulla mortalità e sulla popolazione nel 2021, anno in cui si sono registrati 709.035 decessi, pari ad un tasso grezzo di mortalità riferito alla popolazione residente del 12,00 per mille, alto rispetto al passato, soprattutto per l'apporto dato dalla pandemia, anche se inferiore al dato eccezionale dell'anno 2020.

L'incidenza della cremazione registrata e stimata sul totale delle sepolture per l'anno 2021, quindi, è del 34,44%, con un incremento in termini percentuali del +1,22%, rispetto al dato 2020.

Si continua ad assistere ad un incremento del ricorso alla cremazione soprattutto al Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, mentre da pochi anni si rileva un trend positivo anche al Sud. In aumento anche i dati registrati al Centro.

Nel 2021, così come negli anni precedenti, il maggior numero di cremazioni è stato generalmente effettuato nelle città metropolitane.

Si evidenziano i seguenti aspetti, taluni anche nuovi:

- la diffusione di crematori di cintura urbana nelle aree metropolitane (ad. es. di Milano, Torino, Napoli);
- una sovra-dotazione di impianti in talune zone (del Nord), dove le autorizzazioni date per la costruzione di nuovi crematori sono superiori alle necessità effettive; si avverte parallelamente il fallimento della legge n. 130 del 2001, che imponeva piani di coordinamento regionali, poiché ben poche sono le regioni che vi hanno ottemperato;
- le ondate pandemiche, in particolare la prima, hanno evidenziato l'estrema vulnerabilità degli impianti di cremazione con

unico forno, perciò diverse città stanno aumentando il numero di forni per ciascun impianto, puntando ad un minimo di 2 forni, proprio per garantire la continuità del servizio;

– la nuova organizzazione gestionale degli impianti e il numero maggiore di forni in servizio ha permesso sia di garantire adeguati standard di cremazione di cadaveri al decesso, sia di recuperare il gap di cremazione di resti mortali esistenti. Si pensi che la cremazione di resti mortali nel 2019 si è stimata in 38.305 unità, poi calate a 29.266 nel 2020 e ora giunte a 45.959 nel 2021, con un incremento di ben +16.693 nell'ultimo anno;

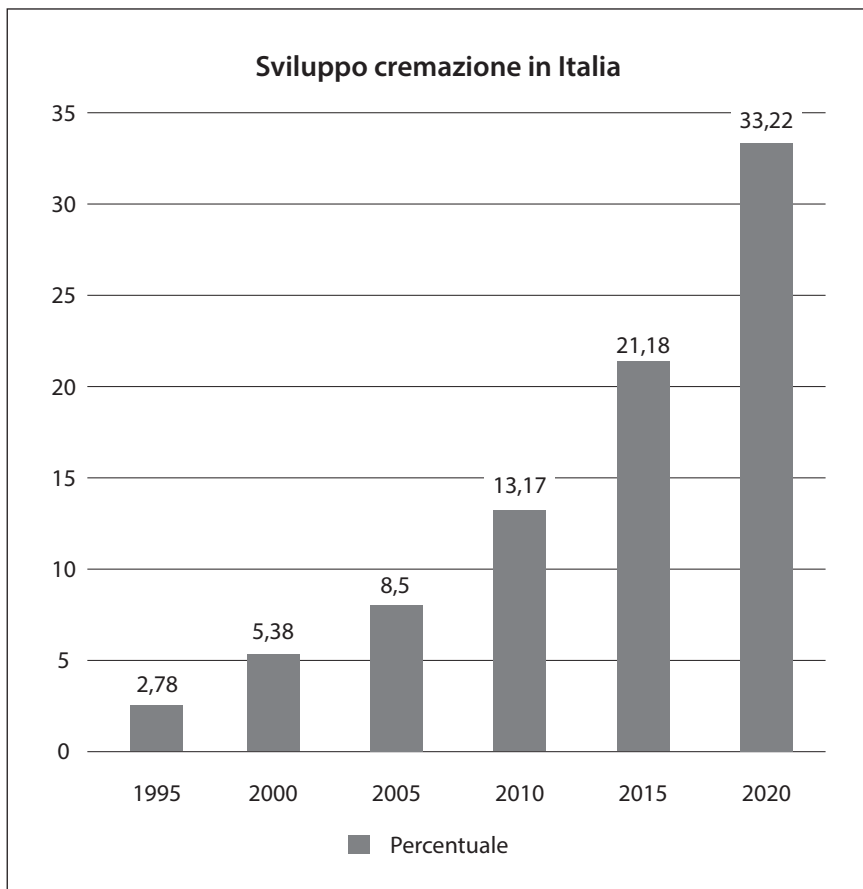
– la cremazione non solo è ormai pratica funebre maggioritaria e scelta normale in ampie zone d'Italia, ma sta crescendo sempre più nel Centro e nel Sud a causa di carenze di posti feretro e per economicità del costo complessivo di un funerale; da qui, l'avvio di numerose pratiche per la realizzazione di impianti nel Centro e Sud Italia;

– l'attivazione di services per trasporto feretri, il rafforzamento operativo di taluni impianti, la creazione di network organizzati di gestori di impianti di cremazione, sono fattori che hanno favorito l'accesso alla cremazione.

La media di cremazioni per impianto (autorizzato) nel 2021 è la seguente:

- Cremazione di cadaveri = 2.744 (2.849 nel 2020);
- Cremazione di resti mortali = 516 (336 nel 2020);
- Cremazioni totali = 3.260 (3.185 nel 2020).

In conclusione, nel 2021 si sono registrate o stimate nel nostro Paese 290.145 cremazioni (tra cadaveri e resti mortali), svolte in 89 impianti, che hanno portato il nostro Paese al quarto posto per numero di cremazioni eseguite in Europa, dopo Gran Bretagna, Germania e Francia.



Il diagramma mostra la percentuale di cremazioni sul totale dei morti. In numeri assoluti nei crematori italiani si è effettuato nel 2021 un totale di 290.145 cremazioni (277.106 nel 2020) e la percentuale è salita al 34,44%.